

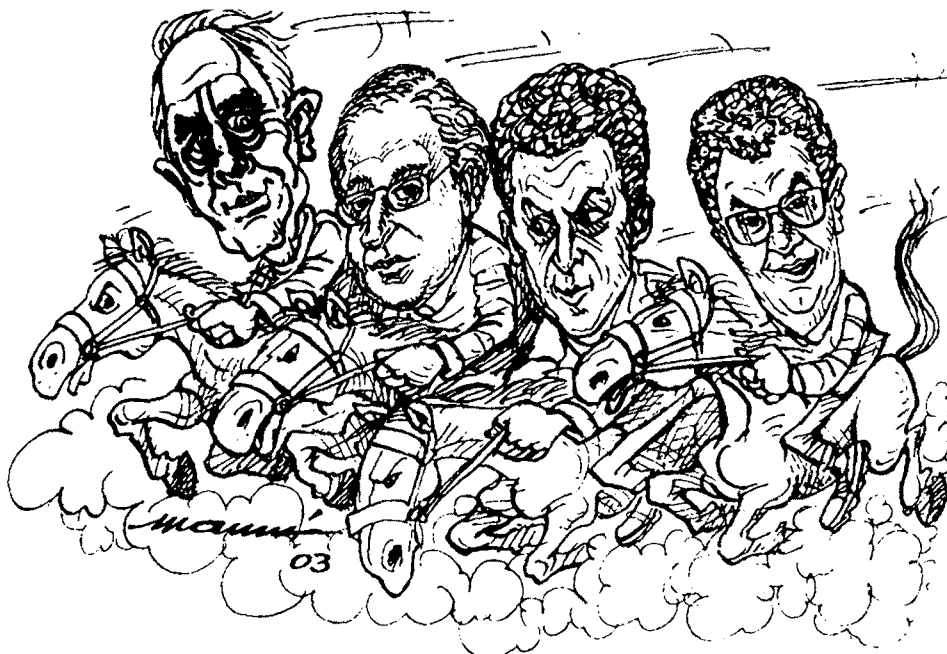
TRIMESTRALI E boom di utili tra le società di piazza Affari. Nei primi nove mesi l'incremento è stato dell'85% rispetto allo stesso periodo del 2002. Ma il fatturato non si muove. Eni si conferma regina dei guadagni, seguita da Tim ed Enel. Tra le banche, spiccano Unicredito e Sanpaolo. E il Nuovo mercato riduce le perdite

Utili, ritorno col botto

di **Francesco Allegra**
e **Mariarosaria Marchesano**

Un boom dell'85%. È la performance degli utili delle maggiori società di piazza Affari nei primi nove mesi dell'anno (tra quelle che hanno già comunicato i risultati di periodo). Un'ottantina di società in tutto, dall'Eni a Esprinet, da Telecom a Digitalbros, che a fine settembre hanno raggiunto profitti complessivi per oltre 18 miliardi di euro, contro i 9,9 miliardi macinati nello stesso periodo dell'anno scorso. Attenzione, però, l'impennata dei guadagni si è verificata a fronte di un giro d'affari sostanzialmente stabile; il fatturato complessivo è passato da 1.068 a 1.055 miliardi (per le banche è stata presa a riferimento la raccolta e per le assicurazioni i premi lordi). Ciò significa che il risultato è stato raggiunto soprattutto grazie al miglioramento della redditività, a cui si è arrivati attraverso processi di razionalizzazione dei costi e della gestione. Mentre le bocce restano ferme sul fronte della crescita dimensionale, in linea con il quadro economico generale ancora incerto. Insomma, il business nel suo complesso è stazionario, ma le società lo fanno funzionare meglio. D'altronde, questa vistosa crescita dei profitti arriva dopo due anni e mezzo di profonda crisi, aggravata dalla caduta delle borse e dall'11 settembre; una situazione d'emergenza che ha costretto la maggior parte delle aziende a mettere in atto una cura da cavallo per non affondare. E oggi nei bilanci i risultati si cominciano a vedere. In borsa, invece, molti frutti sono ancora da raccogliere.

Da gennaio a fine settembre il rialzo del Mibtel è stato pari al 2,1%, il Mib30 è rimasto fermo (-0,2%), mentre un po' meglio sono andati gli indici del Midex (+13%) e del Nuovo mercato (+10%). Variazioni percentuali che fanno pensare che a piazza Affari ci sono ancora spazi di risalita.

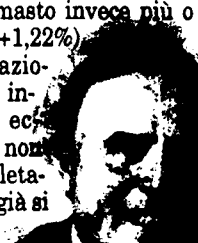


I re di denari. In cima alla top ten delle società che hanno prodotto più utili nei primi nove mesi spicca ancora una volta l'Eni di Vittorio Mincato. Il gigante petrolifero di San Donato Milanese non si è smentito, mettendo insieme guadagni per oltre 4 miliardi di euro, in crescita del 27% rispetto ai 3,1 miliardi del gennaio-settembre 2002. Un salto importante se si considera che l'aumento del prezzo del greggio, nello stesso periodo, è stato molto attenuato dall'apprezzamento dell'euro sul dollaro (la moneta utilizzata nelle transazioni petrolifere). Al secondo posto della classifica si piazza la Tim, che con quasi 2 miliardi di euro di guadagni (+57%) si conferma il gioiello della galassia

Tronchetti Provera. Il podio si completa con l'Enel di Paolo Scaroni, l'altro colosso a partecipazione statale dopo l'Eni, anch'essa a un passo da quota 2 miliardi, in crescita del 28%. La top ten va

avanti con Telecom Italia, quarto posto, la quale ha realizzato il salto più evidente in termini di risultato netto, visto che è passata da un rosso di 860 milioni a un nero di 1,8 miliardi. Dalla quinta alla settima posizione, poi, ecco le banche. Prime tra tutte Unicredito e Sanpaolo-Imi, entrambe con utili intorno agli 1,5 miliardi di euro, e un po' staccata Banca Intesa, che ha superato quota 1 miliardo, archiviando così definitivamente il difficile 2002. All'ottavo e nono posto, i big assicurativi: Generali è riemersa dal rosso (737 milioni di guadagni, contro una perdita di 350), mentre Ras è in frenata (è scesa a 464 milioni da 789, -41%). Al decimo, infine, Mediaset, che ha registrato un utile (lordo) di quasi 450 milioni.

Industriali. Noto il risultato complessivo del comparto in termini di utili, che nel confronto tra i nove mesi sono aumentati del 76%. Contemporaneamente, il fatturato è rimasto invece più o meno stabile (+1,22%). La ristrutturazione del gruppo industriale per eccellenza, Fiat, non è ancora completata, ma i frutti già si vedono: il



Lingotto ha ridotto le perdite da 976 a 792 milioni e ora c'è fiducia nel riuscire a centrare i target del piano di rilancio, che prevede il break even operativo nel 2004 e il risultato netto in pareggio nel 2005, anno in cui anche l'auto vedrà il break even. Tutt'altro significativo hanno invece i conti dell'Alitalia, per la quale le perdite si sono allargate da 92 a 365 milioni di euro. È vero che il problema di fondo, i margini di rendimento ridotti al lumino, è comune un po' a tutti i vettori europei, è vero anche che

nell'ultimo trimestre si è registrata una frenata del rosso rispetto al primo semestre, ma sta di fatto che la compagnia di bandiera stima di chiudere l'esercizio con una perdita operativa di oltre 400 milioni di euro. Un bilancio che peserà sulla società, alla vigilia della privatizzazione e del probabile matrimonio con Air France-Klm. Tra le società del settore industriale, poi, emerge Aem di Milano che, anche grazie alla cessione della quota Fastweb, ha portato a casa utili per 365 milioni di euro su un fatturato di neanche 800 milioni. La crescita dei profitti della multiutility milanese è stata così del 721%, una performance relativa seconda soltanto a quella messa a segno da Lottomatica (23,6 milioni, +883%).

Banche&assicurazioni. In netta ripresa i conti delle maggiori banche italiane, che tutte insieme hanno superato quota 5 miliardi di utili rispetto ai 3 miliardi del gennaio-settembre 2002 (+63%), e ancora meglio sono andati quelli delle assicurazioni, che hanno registrato profitti in salita del 146% a 1,76 miliardi di euro. Nel caso degli istituti di credito, inoltre, la crescita dei guadagni si è verificata a fronte di una raccolta diretta in lieve calo (-2,2% a 735 miliardi), mentre nel caso delle compagnie i premi lordi complessivi sono saliti del 4,5% a un passo da quota 58 miliardi di euro. Qui, oltre alle già citate Intesa, Sanpaolo, Unicredit, Generali e Ras, si è messa in evidenza la Capitalia di Cesare Geronzi e Matteo Arpe, che nei nove mesi ha invertito la tendenza ed è tornata all'utile (112 milioni) rispetto alla perdita di 281 milioni dello stesso periodo 2002. Il 2003 si preannuncia come un anno molto posi-

tivo anche per la Mediolanum di Ennio Doris, che finora ha visto utili in aumento di quasi l'80%, da 50 a 90 milioni di euro.

Nuovo mercato. Nei primi nove mesi del 2003, il settore hi-tech ha ridotto le perdite di circa il 13% e aumentato il fatturato del 19% (i dati si riferiscono alle 30 società che hanno già fornito i risultati). Una tendenza che era già emersa, contro ogni aspettativa, nella performance del primo semestre. Se si escludono alcuni casi negativi, come per esempio Freedomland, Opengate e Gandalf, nel loro complesso le società dell'Nm stanno dimostrando vivacità dal punto di vista industriale e di avere prospettive di sviluppo. Tra i risultati più brillanti, spicca Data-logic, che ha messo a segno un incremento di profitti pari al 228%. (riproduzione riservata)

